

XXI domenica del tempo ordinario

DOMENICA 21 AGOSTO

XXI settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Ora alla cena
del tenero Agnello,
della salvezza
in candide vesti,
oltrepassato il mar
della morte
a Cristo principe
in coro cantiamo.*

*Fu la sua morte
a darci fiducia:
ora risorto
sconfigge ogni morte,
col corpo suo
in cibo e bevanda
ci riconcilia
alla vista del Padre.*

*La nostra pasqua
è Cristo ucciso
che vive ora
la nuova alleanza:
nel nuovo patto
firmato col sangue
la nostra causa avrà un futuro.*

Salmo CF. SAL 114-115 (116)

Amo il Signore,
perché ascolta
il grido della mia preghiera.

Verso di me
ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci

degli inferi,
ero preso
da tristezza e angoscia.

Allora ho invocato
il nome del Signore:
«Ti prego, liberami o Signore».

Il Signore protegge i piccoli:
ero misero
ed egli mi ha salvato.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze» (Lc 13,26).

Lode e intercessione

Rit.: Signore, pietà!

- Signore, ci siamo seduti alla tua mensa e abbiamo condiviso il tuo pane, ma esso non ci ha sfamati perché eravamo sazi e soddisfatti di noi stessi: abbi pietà di noi.
- Signore, abbiamo udito la tua parola, ma non l'abbiamo accolta nel nostro cuore e non ha trasformato la nostra vita: abbi pietà di noi.
- Signore, abbiamo fatto tante cose nel tuo nome, ma al centro c'era il bisogno di essere gratificati e di apparire: abbi pietà di noi!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85,1-3

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi.

Tu, mio Dio, salva il tuo servo, che in te confida.

Pietà di me, o Signore, a te grido tutto il giorno.

Gloria

p. 632

COLLETTA

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché tra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Padre, che inviti tutti gli uomini al banchetto pasquale della vita nuova, concedi a noi di crescere nel tuo amore passando per la porta stretta della croce, perché, uniti al sacrificio del tuo Figlio, gustiamo il frutto della libertà vera. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 66,18b-21

Dal libro del profeta Isaìa

Così dice il Signore: ¹⁸«Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria.

¹⁹Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle popolazioni di Tarsis, Put, Lud, Mesec, Ros, Tubal e Iavan, alle isole lontane che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunceranno la mia gloria alle genti. ²⁰Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari, al mio santo monte di Gerusalemme – dice il Signore –, come i figli d’Israele portano l’offerta in vasi puri nel tempio del Signore. ²¹Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti, dice il Signore». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 116 (117)

Rit. **Tutti i popoli vedranno la gloria del Signore.**

¹Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode. **Rit.**

²Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre. **Rit.**

SECONDA LETTURA

EB 12,5-7.11-13

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ⁵avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli: «Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; ⁶perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio».

⁷È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre?

¹¹Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati.

¹²Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche ¹³e camminate dritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

GV 14,6

Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 13,22-30

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ²²passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme.

²³Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: ²⁴«Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. ²⁵Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: “Signore, aprici!”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”. ²⁶Allora comincerete a dire: “Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze”. ²⁷Ma egli vi dichiarerà: “Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!”.

²⁸Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori.

²⁹Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. ³⁰Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 634

SULLE OFFERTE

O Signore, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l'unico e perfetto sacrificio di Cristo, concedi a noi, nella tua Chiesa, il dono dell'unità e della pace. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. SAL 103,13-15

Con il frutto delle tue opere si sazia la terra, o Signore;
tu trai il cibo dalla terra:
vino che allietta il cuore dell'uomo,
pane che sostiene il suo cuore.

DOPO LA COMUNIONE

Porta a compimento in noi, o Signore, l'opera risanatrice della tua misericordia e fa' che, interiormente rinnovati, possiamo piacere a te in tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Salvarsi o essere salvati?

Il testo evangelico di questa domenica si apre con una domanda rivolta a Gesù: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?» (Lc 13,23). Strana domanda! Perché quell'uomo non ha chiesto: «Signore, sono molti quelli che si salvano?». Come è stato

formulato da quell'uomo, quell'interrogativo dà l'impressione di voler selezionare i salvati e, sicuramente, collocarsi nel numero degli eletti. È un interrogativo che tradisce una preoccupazione costante del credente: calcolare e avere chiaro l'orizzonte della salvezza, stabilendo in esso categorie ben definite di salvati. Gesù non risponde fornendo cifre e gruppi selezionati di salvati. Preferisce rimandare tutto alla responsabilità di ognuno: a ognuno è aperta la via della salvezza, ma ognuno deve decidersi responsabilmente di percorrerla. Gesù usa l'immagine della porta stretta davanti alla quale una folla di persone si accalca e cerca di oltrepassarla; ma non tutti riescono a farlo. È un'immagine molto eloquente, ma un po' ambigua. Sembra quasi che la salvezza sia frutto di uno sforzo dell'uomo e che debba essere conquistata a colpi di volontà. Non è però questo ciò che vuole dire Gesù. Lo spazio che si apre al di là di quella porta è uno spazio di comunione donata: la salvezza non è ottenuta a suon di meriti, ma è pura grazia, e dono dell'infinita misericordia di Dio. Non ci si salva, ma si è salvati. Però, per essere salvati, bisogna sentirsi vulnerabili alla compassione di Dio, al suo perdono. E questo non è scontato perché in noi c'è sempre la pretesa di una giustizia acquistata da soli, e questo fa resistenza all'azione della grazia. E così che diventa stretta la porta. La porta della misericordia che ci apre alla comunione con Dio, la porta della salvezza acquistata dalla morte e risurrezione di Gesù, è spaziosa, sempre aperta, accoglie tutti. Ma siamo noi a chiuderla, a renderla angusta.

Gesù usa poi un'altra immagine: quella di coloro che stanno fuori della porta, ormai chiusa, e si affannano a invocare il Signore affinché apra ancora questa porta. E accampano alcune ragioni ben fondate per convincere il Signore a riaprire i battenti: «Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze» (13,26). Quante cose fatte nel nome del Signore; quante mense condivise, quante parole ascoltate. Eppure costoro, così convinti di poter entrare, si sentono dire: «Non so di dove siete» (13,25). Si è stati con il Signore, si sono fatte tante cose nel suo nome, ma non lo si è conosciuto. Si è rimasti estranei al Signore e ora il Signore non conosce colui che lo sta invocando. Conclusione triste e drammatica per una vita che si illudeva di essere sulla via della salvezza. Gesù ci mette in guardia da un pericolo: quello di una fede che rimane puramente verbale, ma che non cambia realmente la vita. Il nome del Signore è rimasto sulle labbra, ma non è sceso nel cuore. Si sono fatte tante cose, ma noi eravamo al centro. Si è condivisa la sua mensa, ma essa non ha cambiato la logica della nostra vita. Si è ascoltata la sua Parola, ma essa non ha illuminato e guidato i nostri passi.

C'è infine l'immagine con cui si chiude questo testo. È un'immagine che allarga il cuore, che dissipa ogni paura e che ancora ci richiama alla responsabilità. Di fronte a una porta stretta, di fronte a tanti che faticano a entrare, di fronte ad altri che rimangono fuori, ecco la visione finale: «Verranno da oriente

e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi» (13,29-30). La sala che si spalanca ai nostri occhi, oltre la porta è piena di gente che proviene da ogni angolo del mondo. Sono coloro che si sono lasciati salvare dalla misericordia di Dio, sono quei giusti, come Abramo, Isacco e Giacobbe, che hanno vissuto di fede. Ma lo stupore non nasce solo dal fatto di scoprire oltre quella porta stretta un'umanità salvata, ma dal fatto che in quell'umanità scorgiamo i volti dei piccoli, degli ultimi, di coloro che la giustizia umana non avrebbe mai ammesso come commensali alla mensa del Signore. In fondo, la vera porta stretta da cui dobbiamo passare è proprio questa: convertirci alla logica di Dio, conformarci al cuore di Cristo per imparare a guardare il mondo e l'umanità come la guarda lui.

Sono pochi quelli che si salvano? Questa domanda, o Signore, non turbi il nostro cuore, ma lo apra alla tua infinita misericordia. Rendici tuttavia vigilanti per essere sempre pronti nel momento in cui ci chiamerai, confidando solo in te e nella salvezza che solo tu puoi offrirci.

Calendario ecumenico

Cattolici

Pio X, papa (1914); Vittoria Rasoamanarivo, vedova e principessa del Madagascar (1894).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo apostolo Taddeo di Edessa; Bassa, Teognio, Agapio e Pisto dell'Ellesponto, martiri (sotto Galerio Massimiano, 286-305).

Copti ed etiopici

Marina, monaca (V sec.).

Luterani

Geert Grote, predicatore (1384).